

Lettura concreta del territorio per
l'acquisizione delle capacità di
lettura dei bisogni e povertà e per
il coinvolgimento delle parrocchie



Sant'Angelo dei Lombardi
27 ottobre 2015



Il Laboratorio Promozione Caritas è un gruppo di lavoro stabile, composto da persone con competenze diverse, promosso e coordinato dalla Caritas diocesana, che opera attraverso un progetto di promozione e accompagnamento della testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie.



Il Laboratorio Promozione Caritas realizza la finalità di animare e sostenere la maturazione di stili di testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie attraverso l'avvio, la crescita, la formazione, la progettazione, la verifica e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali.



Attraverso queste azioni il Laboratorio può promuovere, anche nelle parrocchie più piccole e/o periferiche, esperienze sostenibili di pastorale della carità.



Essendo, l'attività di animazione, funzione propria di tutta la Caritas diocesana, il Laboratorio è chiamato ad assumere ed integrare tutte le azioni (verso i destinatari Poveri, Chiesa e Mondo) e le attenzioni specifiche (di promozione Umana, Caritas e Mondialità) di livello diocesano nelle parrocchie.



Per questo, è un gruppo di lavoro saldamente inserito nella progettualità della Caritas diocesana, presieduto dal direttore della Caritas diocesana e coordinato da una persona incaricata e formata ad hoc.



Preferibilmente, è composto da: un rappresentante del Centro di ascolto diocesano, uno dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse e una delle persone che cura l'ambito della educazione alla mondialità, più referenti delle Caritas parrocchiali e/o zonali, eventualmente parroci, operatori e animatori di carità, catechisti e animatori di liturgia.



La composizione e il numero variano in relazione all'articolazione territoriale e alla dimensione della diocesi, e spesso, articolato proprio tenendo conto di queste caratteristiche, può assumere forme diverse (laboratori diocesani, zionali ecc.)



Non si tratta, di promuovere Centri di ascolto o Osservatori in ogni parrocchia, bensì di:

stimolare nelle parrocchie la consapevolezza che la testimonianza comunitaria della carità è elemento costitutivo dell'essere Chiesa;



► **formare** animatori pastorali in grado di animare le proprie comunità, abili nella pratica del metodo pastorale Caritas (ascoltare, osservare, discernere per animare) come stile di servizio specifico e come apporto originale alla pastorale delle parrocchie;



sostenere animatori pastorali e parrocchie offrendo formazione, coordinamento, occasioni e progetti ad hoc, nel cammino permanente del coinvolgimento e della responsabilizzazione della comunità.

Tre luoghi privilegiati (*non esclusivi*)
per sperimentare un metodo

CdA

Centro
di Ascolto

l'ascolto come capacità
di entrare in relazione

OPR

Osservatorio
Povertà e
Risorse

l'osservazione come capacità
di interrogarsi, ricercare, riflettere

LAB

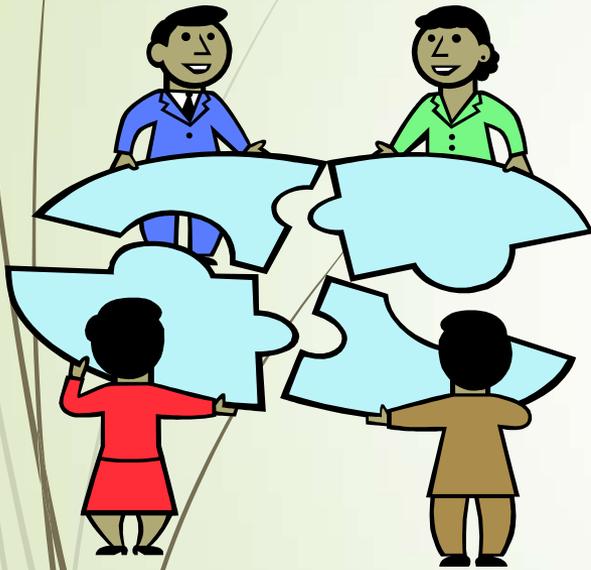
Laboratorio
Caritas
Parrocchiali

il discernimento come
capacità di scegliere

A
N
I
M
A
Z
I
O
N
E



Rafforzamento dei tre luoghi/strumenti pastorali: Cda-OPR-LAB



➔ **Far nascere e rafforzare l'azione dei tre luoghi/strumenti pastorali** (*Centro di Ascolto, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e Laboratorio Caritas parrocchiali*)

➔ **Integrare la loro operatività**

Sembra essere questa la via preferenziale perché ogni Caritas diocesana possa riscoprire e realizzare pienamente il suo mandato all'animazione

Parabola del “Buon Samaritano”

14

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un **sacerdote** scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un **levita**, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un **Samaritano**, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso»

Parabola del “Buon Samaritano”

“lo vide e passò oltre” ...

...“lo vide ... ne ebbe compassione ... e si prese cura di lui”

Cosa differenzia l’agire dei tre uomini?

E’ il diverso modo di *“vedere”* che determina il comportamento dei protagonisti

“Dobbiamo inoltre acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un **osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale”**

dalla Nota pastorale della CEI “La Chiesa in Italia dopo Loreto 1985”
(n.22)

Il lavoro può articolarsi in diverse strategie e conseguenti azioni sulla base di tre parole chiave:

OSSERVARE

COMUNICARE

COINVOLGERE

OSSERVARE

18

- Ricostruire il profilo della povertà in un determinato territorio
- Rilevare le risorse presenti sul territorio, verificare e approfondire la loro utilizzazione
- Seguire l'evoluzione del quadro legislativo (europeo, nazionale, regionale, comunale)



COMUNICARE

19

Comunicare e diffondere sul territorio i dati raccolti, allo scopo di promuovere una maggiore consapevolezza della comunità ecclesiale e dell'opinione pubblica



COINVOLGERE

20



Coinvolgere la comunità ecclesiale e civile nel processo di ricerca sui problemi sociali e le loro soluzioni, favorendo la messa in rete dei diversi attori impegnati sul territorio

Diversi sono i metodi per realizzare
la lettura dei bisogni e delle
povertà del territorio

- Per realizzare indagini a livello diocesano è possibile utilizzare un questionario da somministrare a tutti coloro che frequentano le parrocchie della diocesi durante le celebrazioni eucaristiche del sabato e della domenica, tramite i bambini che frequentano il catechismo, ai membri dei diversi gruppi parrocchiali ecc.
- Si può anche pensare di rivolgersi a coloro che non frequentano la parrocchia chiedendo la collaborazione ad esempio di studi medici o di attività commerciali.

- Quello presentato successivamente è un possibile questionario da poter utilizzare a questo scopo.
- Conoscendo maggiormente il territorio è possibile affinarlo indagando in maniera specifica su alcune problematiche.

Questionario

24

Quali forme di povertà si individuano nella parrocchia? (sono possibili più risposte)

- Povertà economica
- Condizione anziana
- Diversamente abili
- Alcolismo
- Rom (zingari)
- Malattia
- Problemi familiari
- Prostituzione
- Disagio minorile
- Altro
- Usura
- Casa e problemi abitativi
- Tossicodipendenza
- Problemi di istruzione
- Disoccupazione
- Carcere
- Disabilità gravi
- Emarginazione
- Immigrazione

Il coinvolgimento dei parroci

25

- I parroci costituiscono uno degli “strumenti” di osservazione migliori per la loro conoscenza e capacità di lettura del territorio.
- Questa capacità di lettura e osservazione andrebbe valorizzata attraverso opportune metodologie di rilevazione, così da poter utilizzare in modo sistematico il patrimonio informativo a disposizione.
- E' possibile ad esempio invitarli a compilare un breve questionario sulla presenza di determinate situazioni di povertà ed emarginazione sociale presenti nel territorio parrocchiale.

Il coinvolgimento dei parroci

26

Aspetti positivi:

- - il coinvolgimento dei parroci consente di valorizzare la loro esperienza pastorale e sociale, raccogliendo informazioni di prima mano, altrimenti non disponibili per altre vie;
- - la rilevazione diventa un'occasione per sensibilizzare i parroci al tema della carità, favorendo anche un modo diverso di intendere e di interpretare le situazioni di disagio sociale;
- - per i parroci poco attenti alla presenza delle povertà, alcune domande possono costituire uno stimolo per approfondire la conoscenza su determinate situazioni sommerse;

Il coinvolgimento dei parroci

Aspetti positivi:

- - se condotta in modo coordinato e condiviso, la rilevazione può costituire un'occasione di coinvolgimento per le Caritas parrocchiali ed eventuali gruppi caritativi presenti nelle parrocchie;
- - la rilevazione di dati sul territorio, in modo particolare se il bacino di raccolta coincide con un'unità amministrativa territoriale (circoscrizione, ambito territoriale, distretto, comune, ecc.), può risultare molto utile nella progettazione sociale e nella costruzione di mappe dei bisogni, anche in vista di attività congiunte con gli enti locali (piani di zona, ecc.).

Il coinvolgimento dei parroci

28

Aspetti negativi:

- - se l'operazione non è costruita in modo da coinvolgere sin dall'inizio la parrocchia nella costruzione del questionario e nella condivisione degli scopi, c'è il rischio di incontrare l'ostilità o l'indifferenza del parroco;
- - Sembra importante evitare di inondare i parroci con richieste continue di dati e informazioni. Per tenere aggiornato un osservatorio sui bisogni del territorio è preferibile utilizzare i dati della Caritas parrocchiali, prevedendo una scheda solamente annuale per i parroci.

Il coinvolgimento dei parroci

29

Aspetti negativi:

- la costruzione delle domande non è neutra ai fini di una corretta raccolta dei dati. Ad esempio, la presenza di troppe domande che chiedono di quantificare in valori assoluti la presenza di determinati fenomeni (es.: quanti immigrati clandestini ci sono... quante persone tossicodipendenti...), rischia di produrre stime grossolane e frettolose, espresse dai parroci al solo scopo di velocizzare l'intervista e soddisfare le richieste dell'intervistatore;

Il coinvolgimento dei parroci

30

- Sulla base di esperienze concrete, diamo nota di due possibili esempi, relativi a tecniche di auditing e ascolto utilizzate allo scopo di registrare le conoscenze dei parroci.

Il coinvolgimento dei parroci

31

La scheda periodica di ascolto

- Si tratta di una scheda semplice ed essenziale, utile per effettuare una rilevazione periodica sull'entità dei bisogni sociali rilevati in base al numero di richieste di aiuto giunte alla parrocchia/parroco. Rispetto ad altri tipi di metodi la scheda periodica è finalizzata a ricostruire fatti e situazioni intercorse in un certo periodo di tempo.

Il coinvolgimento dei parroci

32

SCHEDA DI ASCOLTO LE POVERTÀ NEL TERRITORIO PARROCCHIALE

➤ **NUMERO ABITANTI (persone).....**

➤ **NUMERO DI FAMIGLIE.....**

➤ **Numero orientativo di famiglie o soggetti singoli in difficoltà per problemi economici o altro di cui la parrocchia è a conoscenza:**

Numero Persone

Numero Famiglie

NEL TERRITORIO PARROCCHIALE LE SEGUENTI SITUAZIONI PERSONALI SONO PRESENTI: (Per niente - Poco - Abbastanza - Molto)

33

- 1 Immigrati in difficoltà
- 2 Prostitute
- 3 Tossicodipendenti
- 4 Alcolisti
- 5 Detenuti ed ex detenuti
- 6 Diversamente abili
- 7 Persone con disturbi psichici
- 8 Anziani
- 9 Povertà economica
- 10 Vittime dell'usura
- 11 Minori in difficoltà
- 12 Giovani a rischio
- 13 Disoccupati
- 14 Persone senza fissa dimora (barboni)
- 15 Persone coinvolte nella criminalità

NELLA SUA PARROCCHIA, SI SONO MAI RIVOLTI A CHIEDERE AIUTO LE SEGUENTI PERSONE:

(Mai – Raramente – Qualche volta – Spesso)

34

- 1 Immigrati in difficoltà
- 2 Prostitute
- 3 Tossicodipendenti
- 4 Alcolisti
- 5 Detenuti ed ex detenuti
- 6 Handicappati
- 7 Persone con disturbi psichici
- 8 Anziani
- 9 Poveri
- 10 Vittime dell'usura
- 11 Minori in difficoltà
- 12 Giovani a rischio
- 13 Disoccupati
- 14 Persone senza fissa dimora (barboni)
- 15 Persone coinvolte nella criminalità

Il coinvolgimento dei parroci

35

Il “diario” settimanale di ascolto

- A differenza del metodo precedente, il diario settimanale cerca di sfruttare “in diretta” l’esperienza di ascolto dei parroci, proponendo agli stessi una scheda da compilare giornalmente, al termine o nel corso della giornata. Si tratta di una scheda semplice ed essenziale, strutturata sui giorni della settimana.
- Per ogni occasione di incontro il parroco prende nota dei problemi segnalati dalla persona/famiglia e segnala le richieste di aiuto espresse dagli stessi soggetti.
- Al termine della settimana, o di più settimane, gli operatori della Caritas parrocchiale ritirano il diario e provvedono ad elaborare le informazioni e redigere un commento.

Il coinvolgimento dei parroci

36

DIARIO SETTIMANALE DI ASCOLTO

➔ **Lunedì**

Problemi.....

Richieste.....

➔ **Martedì**

Problemi.....

Richieste.....

(Per ogni riga della scheda inserire i problemi e le richieste di una sola persona/famiglia)

IL “CAHIER DE DOLEANCE”

**IL PROFILO DEL DISAGIO
SOCIALE NEL TERRITORIO:
RACCOLTA DELLE
SEGNALAZIONI DELLA
GENTE COMUNE NEI
LUOGHI DI AGGREGAZIONE**

IL “CAHIER DE DOLEANCE”

³⁸Questo metodo non ha pretese di rappresentatività statistica, ma vuole solamente raccogliere una serie di informazioni qualitative, utili per definire il profilo sociale di un territorio.

➔ Il vantaggio principale del metodo risiede nella possibilità di raccogliere informazioni e osservazioni provenienti da soggetti e fasce sociali che non è sempre possibile raggiungere attraverso altri metodi di rilevazione quantitativa dei dati (esempi: questionario postale, sondaggio telefonico, ecc.)

IL “CAHIER DE DOLEANCE”

39

Il metodo consiste nel depositare presso alcuni luoghi strategici del territorio una serie di quaderni in cui è possibile riportare per scritto una serie di osservazioni sui problemi sociali del quartiere e le carenze degli interventi della pubblica amministrazione.

IL “CAHIER DE DOLEANCE”

40

I quaderni devono presentare alcune caratteristiche:

- 1) aspetto esteriore gradevole e accattivante;
- 2) riportare sul frontespizio l'identità del committente e gli scopi dell'iniziativa;
- 3) riportare all'interno del quaderno una domanda aperta di facile comprensione sulla presenza di determinati fenomeni/problemi;
- 4) chiarire che le osservazioni annotate hanno carattere anonimo, per cui si invitano i cittadini a non riportare il proprio nome e cognome e soprattutto a non segnalare casi specifici di povertà e situazioni di disagio (la contravvenzione a tale aspetto può indurre una serie di controindicazioni relative all'attuale normativa sulla privacy);

IL “CAHIER DE DOLEANCE”

41

- 5) i luoghi di deposito dei quaderni vanno scelti con estrema cura e in genere coincidono con alcuni luoghi di frequentazione di persone e famiglie: sedi di comuni, servizi sociali, aziende sanitarie, ambulatori, centri sociali, biblioteche, scuole, parrocchie, ecc. Appaiono preferibili i luoghi coperti e con possibilità di garantire un minimo di vigilanza sul quaderno (vanno quindi evitati luoghi eccessivamente affollati quali stazioni ferroviarie e di autolinee, supermercati, ecc.);
- 6) al termine di un periodo di tempo (un mese può essere ritenuto un periodo di tempo sufficiente per garantire una certa visibilità dell’iniziativa e un probabile esaurimento dei potenziali “contributori”) gli operatori della parrocchia potranno ritirare i quaderni ed avviare l’opera di lettura e analisi ragionata delle osservazioni riportate.

➤ Caritas diocesana di

➤ *Osserviamo le situazioni di povertà e disagio del territorio parrocchiale*

➤ Cari amici,

la Caritas diocesana di ha avviato una indagine per conoscere meglio le situazioni di povertà e disagio sociale presenti sul territorio. A questo scopo vi chiediamo di indicare nello spazio sottostante i **principali problemi sociali e sanitari delle persone e delle famiglie** che vivono nel territorio della parrocchia. Potete anche indicare quali sono le **principali insoddisfazioni e gli aspetti negativi dei servizi pubblici**, sempre nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria.

➤ Problema 1:

➤ Problema 2:

➤ Problema 3:

L'osservazione diretta dei contesti familiari attraverso le visite per le benedizioni natalizie/pasquali

Visite per le benedizioni natalizie/pasquali

44

La benedizione della famiglia potrebbe costituire un'occasione di osservazione, se condotta attraverso metodologie adeguate, rispettose della privacy della persona/famiglia.

A questo riguardo, il sacerdote dovrebbe essere in grado di effettuare una duplice operazione di studio, ponendo alcune domande strategiche e dedicando particolare attenzione allo studio dell'ambiente domiciliare.

Visite per le benedizioni natalizie/pasquali

45

► Ecco alcune possibili domande da porre alla famiglia, in modo discreto:

- È molto tempo che vivete in questo quartiere?
- Cosa fate, qual è la vostra occupazione?
- Quanti siete in famiglia?
- Ci sono persone anziane?
- Sono in buone condizioni di salute?
- Siete in contatto con i vicini, ricevete visite? (ai soli anziani)
- I giovani cosa fanno, lavorano, studiano?

Visite per le benedizioni natalizie/pasquali

46

Allo stesso tempo, è utile osservare alcuni elementi sulla qualità dell'abitazione:

- - presenza di materassi sui pavimenti in una o più stanze dell'appartamento;
- - presenza di strumenti e ausili medici in determinate stanze;
- - condizioni del mobilio e delle strutture fisse (finestre, pavimenti, pareti, ecc.);
- - condizioni igieniche generali dell'appartamento.

Visite per le benedizioni natalizie/pasquali

47

Al termine del giro di benedizioni è utile predisporre un diario delle visite, annotando gli elementi di interesse che sono stati percepiti ed eventuali richieste dirette di aiuto.

Può inoltre essere utile prevedere l'accompagnamento del sacerdote da parte di un operatore della Caritas.

Visite per le benedizioni natalizie/pasquali

48

Non è facile desumere dall'osservazione domiciliare dei dati statistici rappresentativi della realtà parrocchiale, in quanto la numerosità dell'universo di riferimento (le famiglie residenti nel territorio parrocchiale), imporrebbe un numero di osservazioni molto elevato, non facilmente realizzabile. È possibile tuttavia, in base ad una scelta ragionata dei luoghi di osservazione, procedere a delle osservazioni qualitative sociologicamente significative, utili per la definizione di macro-profili o per l'avvio di processi di conoscenza approfondita del territorio.

La tecnica dell'osservazione domiciliare può essere realizzata anche da altri soggetti che, in virtù della loro posizione professionale, hanno la possibilità di accedere con un certo grado di libertà al domicilio delle famiglie.

I medici di medicina generale rappresentano una di queste categorie.

“TESTIMONI PRIVILEGIATI” DEL TERRITORIO

50

IL RICORSO AI “TESTIMONI PRIVILEGIATI” DEL TERRITORIO:

- CITTADINI IMPEGNATI**
- ASSOCIAZIONI**
- OPERATORI DI SETTORE**
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

“TESTIMONI PRIVILEGIATI” DEL TERRITORIO

51

- Il ricorso ai testimoni privilegiati rappresenta uno dei metodi più frequentemente utilizzati nel contesto degli studi sui bisogni sociali e un'utile metodologia anche per l'osservazione dei bisogni nell'ambito del territorio parrocchiale.
- La possibilità di scendere direttamente sul campo per ascoltare la viva voce dei cittadini, dei diretti interessati, delle associazioni, degli operatori del settore, consente di evidenziare le istanze sommerse, non rilevabili attraverso un semplice esame delle statistiche ufficiali.

“TESTIMONI PRIVILEGIATI” DEL TERRITORIO

52

Uno degli aspetti di maggiore criticità di tale metodologia consiste nella scelta dei testimoni privilegiati da intervistare: una selezione operata all'interno di singoli settori della vita civile, omogenei da diversi punti di vista (ideologico, politico, professionale, religioso, ecc.), rischia di produrre delle visioni distorte e unilaterali dei fenomeni di disagio sociale, facilmente attaccabili in sede di pubblicizzazione e discussione “politica” dei dati.

“TESTIMONI PRIVILEGIATI” DEL TERRITORIO

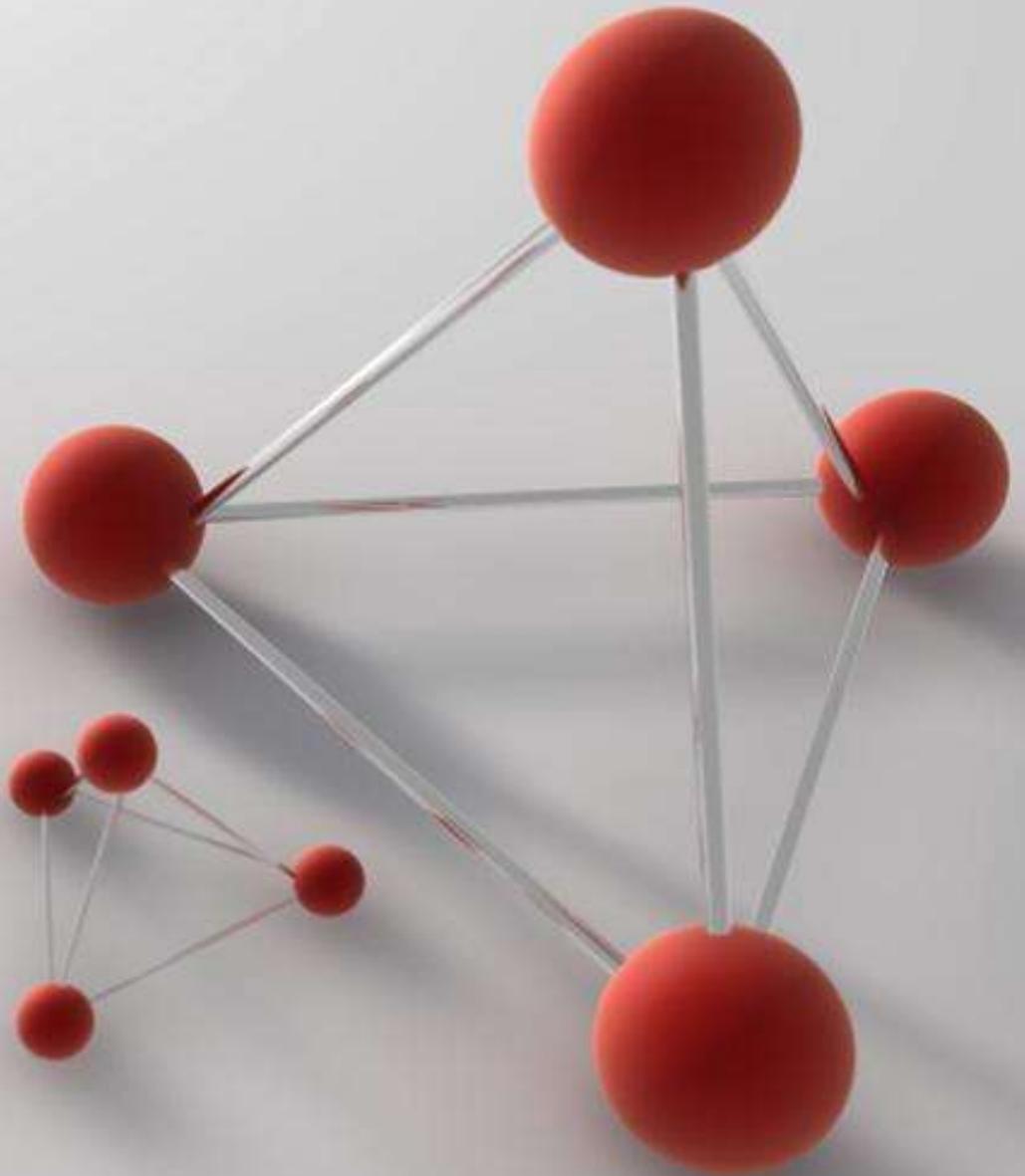
53

I testimoni privilegiati possono essere ascoltati in una unica occasione, organizzando dei focus-group, oppure attraverso interviste individuali.

Il primo metodo consente di avere tempi e costi economici minimi, ma risente dell'interazione tra i soggetti (può essere positiva o negativa)

L'intervista individuale necessita di maggior tempo per la realizzazione, la sbobinatura ecc., ma consente di raggiungere un ottimo livello di approfondimento dei temi.

OsPoWeb



Cosa è OsPoWeb?

1. L'evoluzione di OsPo3;
2. Un'applicazione web per la gestione dei dati dei Centri di Ascolto;
3. Uno strumento dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Quale obiettivo?

L'**obiettivo** è sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle **persone in difficoltà** da parte dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse delle Caritas diocesane.

Quali vantaggi?

1. Interamente basato su una piattaforma web, rende più semplice la condivisione dei dati raccolti in tutta la Diocesi;

Quali vantaggi?

2. L'archiviazione dei dati in un unico server centralizzato gestito da Caritas Italiana, in totale sicurezza;

Quali vantaggi?

3. Adempimento da parte di ogni Caritas diocesana aderente alle normative sulla *privacy* dei dati di beneficiari dei servizi caritativi.

E quali i vantaggi tecnici?

1. Immediatezza nella correzione dei problemi di funzionamento del programma;

E quali i vantaggi tecnici?

2. Immediatezza nella distribuzione delle modifiche strutturali;

E quali i vantaggi tecnici?



3. Indipendenza dal sistema operativo;



E quali i vantaggi tecnici?

4. Semplificazione nella trasmissione dei dati (es: per redazione rapporto povertà diocesano, regionale e nazionale).

Quali impegno per le Caritas diocesane?

L'adesione al progetto **non comporta alcun onere** per le Caritas diocesane e parrocchiali, ad esclusione di eventuali costi di connettività internet.

L'assistenza

È inoltre garantito – come già per OSPO3 – un servizio di assistenza telefonica per problemi legati al software (2 giorni a settimana, attraverso la società che ha curato la realizzazione del sistema) e per eventuali richieste circa la modalità di rilevazione dei dati (attraverso gli uffici di Caritas Italiana).